4 NOVEMBRE 1918 - FINIVA LA GRANDE GUERRA

# «Per non dimenticare chi ha sacrificato la vita per la Patria»

## Così il presidente degli alpini spiega il senso della data oggi

*L'alpino Marco Fulcheri: «Il 4 novembre torni essere festa nazionale»*

■ Qual è il senso del 4 novembre oggi? Riavvolgiamo il nastro della storia e andiamo al 4 novembre del 1918. In quella data si firma l'armistizio tra il Regno d'Italia e l'Austria. Finisce così la guerra iniziata nel maggio 1915 che al nostro Paese, tra vittime militari e vittime civili, costò più di un milione di morti. La Grande Guerra segnò la conclusione del progetto risorgimentale con Trento e Trieste "liberate". Per tanti anni il 4 novembre è stata festa nazionale in cui si celebrava la "Vittoria". Negli ultimi decenni il 4 novembre non è più festa nazionale e oggi è definita come Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Nonostante i cambiamenti la ricorrenza del 4 novembre è sempre molto sentita e da più parti c'è la richiesta affinché possa tornare festa nazionale. Tra chi si iscrive a questo partito c'è il presidente della sezione di Biella dell'associazione nazionale alpini Marco Fulcheri. «Per noi il 4 novembre è una delle feste più importanti. Nel 1921 abbiamo posato una colonna mozza sull'Ortigara con inciso "Per non dimenticare". Ecco quell'espressione racchiude il senso di questa giornata. Ricordiamo tutti quei ragazzi che per spirito di servizio, del dovere, hanno perso il loro diritto più grande, quello alla vita». Per Fulcheri la sfida è trasmettere ai giovani il significato vero dei tanti monumenti ai caduti che ci sono nelle nostre città e nei nostri paesi: «far capire che non sono blocchi di pietra o bellissime sculture in bronzo ma custodiscono il sacrificio di intere generazioni che ci hanno permesso di vivere in un mondo che auspicavamo di pace. Porto sempre come esempio la lettera di un alpino scritta dal fronte dell'Ortigara. Ai familiari si raccomandava di non dimenticarlo, di parlare di lui ai suoi fratelli più piccoli e alle sue sorelline». «Chi non ha memoria non ha futuro», così il presidente provinciale dei bersaglieri Giuliano Lusiani. «È doveroso ricordare i caduti di tutte le guerre e far si che anche i giovani ricordino». Ma come trasmettere il ricordo e i valori ai millenial? «Bisogna raccontare loro la storia. Le cause della guerra, cos'è accaduto dopo. E poi, argomento che stanno sollevando tutti, ripristinare una leva, anche breve, 8 - 10 mesi, per insegnare il rispetto delle regole, l'educazione. È quello che abbiamo avuto noi a suo tempo». conclude Lusiani. ANDREA FORMAGNANA

Sopra il monumento della Colonna Mozza all'Ortigara. Qui l'ossario di Redipuglia che custodisce le spoglie di quasi 40mila soldati

*Il bersagliere Giuliano Lusiani: «Ai nostri giovani serve la leva»*

In alto "il Biellese" del 5 novembre 1918. Sopra la copertina de "La domenica del Corriere"

NEI DIVERSI COMUNI DELLA PROVINCIA

# La veglia e il commosso ricordo degli alpini ai caduti

**■ Come ogni anno si è rinnovata la tradizione che vuole gli alpini commemorare i caduti nella Grande Guerra vegliando i monumenti nei vari comuni della Provincia. La cerimonia si è tenuta la sera del 3 dicembre, vigilia della Festa della Vittoria, da qualche anno rinominata come Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Di seguito una carrellata di immagini che testimoniano il grande attaccamento dei gruppi della sezione di Biella.**

Gruppo di POLLONE

Gruppo di VALDENGO

Gruppo di MUZZANO

Gruppo VALLE CERVO

Gruppo di BRUSNENGO E CURINO

Gruppo di COSSATO E QUAREGNA, a Cossato

Gruppo di COSSATO E QUAREGNA, a Quaregna

Gruppo di CHIAVAZZA